

Scheda n. 13

La pervasività della globalizzazione economica

Oggi parliamo di **globalizzazione**.

Questo fenomeno di globalizzazione che stiamo vivendo nei nostri giorni è una dinamica che non si è mai verificato prima nella storia dell'umanità in economia perché è la confluenza di tre grandi dinamiche :

- 1) **internazionalizzazione;**
- 2) **mondializzazione;**
- 3) **innovazione.**

Questi tre elementi che ora cercheremo di chiarire sono il portato di un intero complesso fenomeno; è come un fiume che riceve degli affluenti che possiedono le caratteristiche non solo di offrire un apporto quantitativo di acqua ma modificano la stessa composizione chimica dell'acqua precedente e determinano degli elementi nuovi.

Vediamo allora queste tre dinamiche.

Internazionalizzazione.

Con questo termine intendiamo i rapporti, in economia, tra Stati diversi ed il diverso ruolo che gli Stati hanno esercitato nel tempo.

In sintesi possiamo affermare che abbiamo attraversato tre fasi, tre momenti :

- **il momento giuridico;**
- **il momento economico;**
- **il momento politico.**

Quando c'era lo **scambio con l'estero**, cioè la **prima** fase del commercio mondiale lo scambio di beni avveniva tra l'operatore di un Paese e l'operatore di un altro Paese : in questa fase intervengono gli Stati ed il loro intervento consiste nel **dare certezze giuridiche** in un rapporto che riguarda soggetti che sono subordinati alle legislazioni nazionali.

La prima modalità di intervento degli Stati nello scambio internazionale è di dare certezze giuridiche, non effettuo nessun trasferimento di sovranità ma offro certezza in una cornice giuridica.

È questa certezza giuridica il primo passo del rapporto tra istituzioni nello scambio internazionale e questa situazione è andata avanti per tutto l'800 e per la prima parte del '900.

Il primo salto di qualità nella cooperazione tra Stati è avvenuta dopo la II Guerra Mondiale, quando si è raggiunta la percezione che lo scambio era una leva di sviluppo e

quindi la domanda mondiale, cioè la somma di tutti gli scambi operativi presenti e potenziali, era un vettore per far crescere il benessere.

Si è allora superata la situazione dei rapporti **bilaterali**, soltanto tra un Paese che esportava e un altro che riceveva, è si è approdato ad situazione **multilaterale**, con un intreccio di rapporti per cui diventa prevalente lo scambio ed è questo che bisogna tutelare.

Mentre prima c'era un quadro giuridico di relazioni tra un Paese e l'altro e all'interno di quella cornice avvenivano gli scambi, oggi, nel secondo dopo guerra, l'intensità degli scambi, la dilatazione degli scambi, la complessità di rapporti intrecciati tra i diversi Paesi non consentiva più di avere una cornice giuridica entro cui canalizzare i rapporti.

C'era questo fiume tumultuoso di scambi che necessitava di rapporti molto superiori alla certezza giuridica predisposta nella prima fase e quindi occorreva che i Paesi si adeguassero a questa nuova situazione, a questa nuova logica.

Non bastava più dare soltanto certezze giuridiche al regolamento di uno scambio tra soggetti di Paesi diversi ma occorreva andare a monte, facilitare la dinamica degli scambi.

Non risolvere soltanto a valle, *ex-post*, e fornire una cornice ma intervenire *ex-ante*, sviluppare relazioni tra Paesi che massimizzassero la massa degli scambi, la ottimizzassero.

La rendessero più efficace.

Mentre prima c'era un accordo tra due Stati che cercavano di massimizzare **tra loro** il benessere reciproco, quando invece lo scambio mondiale diventa domanda globale allora c'è una ricaduta di benessere che riguarda tutti e allora si introduce un criterio nuovo costituito dalla **interdipendenza**.

Questa è la progressione :

dal fatto iniziale di mera certificazione in cui si verifica la legalizzazione dei movimenti tra due Paesi, *ex-post*, in una cornice semplice, in cui l'unico scopo è quello di facilitare lo scambio di beni e servizi tra questi due Paesi,

ad un fatto tumultuoso legato alla concezione che lo scambio è domanda mondiale e che la domanda mondiale di beni e servizi crea intensità del processo di sviluppo e che l'intensità del processo di sviluppo ha ricadute di beneficio per tutti coloro che vi partecipano.

Davanti a questa situazione ogni Paese si accorge che deve fare i conti con la massa degli altri Paesi, non con uno solo, ma se faccio i conti con la massa degli altri Paesi sono sostanzialmente **interdipendente**, **non** sono più **bilaterale**, biunivoco, sono intrecciato con tutto il resto.

Questa è l'evoluzione; siamo stati lentissimi dall'inizio della rivoluzione industriale fino alla II Guerra Mondiale e in questo periodo sostanzialmente il quadro non è cambiato.

L'accelerazione forte è avvenuta dopo la II Guerra Mondiale; questo cambiamento di scenari, di fattori, di obiettivi, cambiamento sostanziale fortissimo di logiche non più giuridiche ma economiche, con una economia che è pervasiva su tutto.

E tutto questo non solo come una petizione di principio, in cui si dice io voglio il benessere però rimango quello di prima.

No, no, non più così...

devo programmare degli step, devo programmare dei passi e un working in progress, un **continuo avvicinamento verso la meta che non raggiungo mai**, perché viviamo in un discorso in cui quando pensiamo di aver raggiunto il benessere ne desideriamo forme più avanzate, a livelli superiori.

Ed allora il **terzo** punto dell'introduzione.

Primo aspetto **giuridico**, secondo aspetto **economico**, terzo aspetto **politico**.

Ma io mi metto d'accordo con Paesi che hanno sistemi che non garantiscono diritti civili e politici ?

Se l'aspirazione è un benessere e cioè l'ampliamento dei diritti economici, può esistere un benessere che non sia un ampliamento della sfera dei diritti politici, può esistere un benessere senza libertà, può esistere un benessere senza determinate garanzie dell'individuo come tale?

E quindi i requisiti per la **cooperazione internazionale**.

È fondamentale la cooperazione internazionale per raggiungere livelli di benessere maggiore superando l'aspetto giuridico, però può esistere una collaborazione internazionale se non ci sono dei prerequisiti, dei metarequisiti che danno atmosfera ossigenante a questa collaborazione ?

No.

E allora ecco il problema: le condizioni o gli elementi costitutivi dei processi di cooperazione, la democrazia.

Se il benessere è un fatto singolo ciascun popolo deve sentirsi meglio, ma non la nazione, il popolo, in generale, ma **ciascun individuo** di quel Paese deve sentirsi meglio.

Ma non possono sentirsi meglio se l'area che respirano non consente l'affermazione della loro personalità, **non può esserci dissociazione tra momento economico e momento umano**.

Ciascun soggetto fa parte della economia mondiale; nessun soggetto economico, nessun fattore produttivo può auto-escludersi, affermare che egli opera per conto suo dal momento che è un elemento dell'economia mondiale.

Qualunque realtà che esiste sulla faccia della terra è elemento dell'economia mondiale.

Anche se lui non vuole, per una serie di comunicazioni – interrelazioni con altri elementi questa realtà è considerata nell'economia mondiale.

Ed allora può accadere che ci sia una internazionalizzazione attraverso una spinta **attiva** (desidero far parte, conosco, mi muovo, raccolgo tutte le informazioni) ovvero attraverso una spinta **passiva** (sono trascinato nella economia mondiale).

Internazionalizzazione di tiro o internazionalizzazione di **spinta** : ma rispetto a queste due opzioni non esiste la possibilità di una terza scelta.

Ciascun soggetto economico, ciascun fattore produttivo non è più un elemento interno relegato, perimetrato in una area determinata ma è elemento dell'economia mondiale.

E la internazionalizzazione è elemento verticale e nello stesso tempo orizzontale.

Si muove dall'alto in basso, partecipa ovunque e nello stesso tempo è orizzontale, si trova inserito in un certo processo.

Mondializzazione .

Mondializzazione è l'elemento per cui non esistono più confini.

Tutto lo spazio è estensione su cui l'economia mondiale può intervenire.

Non esiste più una economia degli USA, una economia del Giappone, una economia dell'UE, una economia di ogni singolo Stato perché la mondializzazione è una dinamica che supera i confini nazionali degli Stati eliminando ogni barriera alla circolazione dei beni e dei fattori produttivi e quindi offre una dimensione mondiale all'intero fenomeno economico.

E questo rappresenta più un discorso orizzontale : supera tutti i confini non essendoci più nessun elemento che possa frapporsi come barriera.

L'innovazione .

L'innovazione è uno jolly che mischia continuamente le carte della mondializzazione e della internazionalizzazione.

Quando voi giocate a carte ed avete uno jolly potete fare tutto quello che volete.

Modificate la composizione delle vostre carte e cambiate quindi la situazione contro l'avversario che era invece convinto di vincere.

Quindi la innovazione è la permanenza di jolly che esistono nell'economia e questi jolly sono dovunque.

Gli USA studiarono il laser in modo che nella guerra del Vietnam gli fosse possibile colpire le foreste e poi questo raggio mi permette tutta un'altra serie di applicazioni.

Il LASER ¹è un acronimo, una parola, cioè, formata dalle iniziali di altre parole

Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation

Amplificazione luminosa per mezzo di emissione stimolata di radiazione.

Il Laser è un dispositivo in grado di emettere radiazioni luminose di tipo coerente, cioè con tutti i raggi in fase, e monocromatico, cioè composte da un solo colore e quindi da una sola frequenza.

Il fenomeno fisico sul quale si basa il suo funzionamento è quello dell'emissione stimolata, enunciato da A. Einstein nel 1917.

È stato inventato a livello teorico nel 1958 da uno scienziato statunitense C. H. Townes e realizzato per la prima volta da due statunitensi T.H. Maiman e A. Javan e da due russi N.G. Basov e A.M. Prochorov negli anni '60.

Il raggio laser ha la caratteristica di essere fortemente concentrato tanto da potersi considerare perfettamente rettilineo.

Ma la peculiarità essenziale è che la ampiezza del suo diametro è dell'ordine del millesimo di millimetro.

¹ Vds. <http://www.ilmondodelletelecomunicazioni.it>

Le applicazioni.

A causa delle sue prestazioni molto specifiche il laser ha avuto in passato ed ha tuttora innumerevoli applicazioni in molti campi della tecnica, della medicina, delle scienze.

In medicina si ricordano il bisturi laser che sostituisce il normale bisturi metallico, con il vantaggio della estrema sottigliezza del taglio e la cicatrizzazione contestualmente al taglio, impedendo quindi la perdita di sangue.

Nelle operazioni sulla retina dell'occhio, per la sua saldatura, oltre che per la sagomatura della cornea e quindi correzione dei difetti visivi ed in particolari applicazioni di microchirurgia interna ed artroscopia. Gli interventi in neurochirurgia per la rimozione di tumori invasivi nel cervello sono stati possibili solamente grazie all'utilizzazione di questo raggio.

In campo militare vi sono le bombe a guida laser, le armi da fuoco a puntamento laser usate sia per i cannoni che per le pistole e i fucili.

Nell'industria con i laser si tagliano i metalli o le tavole in legno per esempio per il modellismo con pilotaggio computerizzato da consolle.

È utilizzato nell'industria calzaturiera per il taglio delle tomaie senza nessuna perdita.

In astronomia il laser è stato usato per mandare un raggio sulla luna e ritorno per misurarne la distanza con un errore di pochi centimetri utilizzando uno specchio rivolto verso la terra lasciato dagli astronauti dell'Apollo 11 il 21 luglio del 1969.

È stato in relazione alla altissima precisione di questa misura che si è potuto rilevare che la luna si va lentamente allontanando dalla terra.

Nel campo dell'informatica il laser è usato per i lettori CD, i masterizzatori e i DVD.

Ma per chi ha studiato le vecchie tecnologie distruttive con il laser cambia completamente tutto, modifica completamente; quello che sapeva prima non serve più perché ho un fatto nuovo.

È la novità permanente, incessante e siccome vivo in una economia mondializzata da qualunque parte mi provenga mi si riflette e siccome vivo in una economia internazionale qualunque effetto deriva esso si muove a livello internazionale.

Mescolo e queste tre dinamiche danno la globalizzazione.

Queste tre dinamiche mi portano in un mercato mondiale che rappresenta il massimo di **efficienza**² e di **efficacia**³ e quindi è più **produttivo**.⁴

E questo vi spiega perché di fronte alla globalizzazione non esiste teoria economica che sia in condizione di modificare la realtà.

È possibile contrastare o modificare gli organismi, è possibile diversificare, è possibile elaborare ideologie politiche ma a livello di forze economiche esiste la circostanza che agisco in una dimensione mondiale e quindi se realizzo il meglio in quella dimen-

² Per **efficienza** intendiamo il rapporto che esiste tra output ed input; è un rapporto relativo; un sistema è più efficiente di un altro se a parità di input produce maggiore output o se a parità di output impiega minore input

³ Per **efficacia** intendiamo il rapporto tra outcome (fine – obiettivo) ed output. Mettiamo in relazione l'output, il prodotto, con il raggiungimento del fine proposto.

A parità di output è più efficace il sistema che raggiunge meglio il proprio obiettivo; a parità di obiettivo è più efficace il sistema che impiega minore output

⁴ Per **produttività** intendiamo il rapporto tra efficienza ed efficacia e quindi la relazione diretta che esiste tra outcome e input.

sione non è possibile che ne esista un'altra superiore e ciò significa che ho realizzato il massimo di efficienza e di efficacia.

Il massimo di efficienza perché ho usato al meglio i fattori produttivi; il massimo di efficacia perché ho creato prodotti e servizi in grado di soddisfare il massimo numero di bisogni.

Questa struttura si è pienamente consolidata quando, caduto il muro di Berlino, **hanno cessato di esistere due sistemi politico-economici** e il sistema di **mercato** si è sviluppato senza contraddittori apparenti.

Il sistema di mercato, nel bene e nel male, ha approfittato, si è esteso dovunque, ha creato il **mercato mondiale** e quando si ha davanti un mercato mondiale ogni attore presente ed agente in esso ha soddisfatto le esigenze, i criteri di efficienza ed efficacia, che sono i due criteri importanti, cardine dell'economia.

Sono efficiente : ho usato bene i miei fattori produttivi, ho usato bene il mio tempo, ho usato bene il capitale a mia disposizione;

sono efficace : ho raggiunto il risultato che mi attendevo.

Questo fatto mi porta in una situazione completamente nuova.

Significa che lo spazio in economia diventa un dato acquisito, non ha più importanza, perché il mercato è mondiale ed assorbe tutti gli spazi.

Questi tre elementi, **internazionalizzazione**, **mondializzazione**, **innovazione** hanno di caratteristico un termine, una parola come massimo comun denominatore delle tre dinamiche e che è una connotazione della globalizzazione : la **pervasività**.

Il processo di internazionalizzazione è pervasivo, contamina tutti.

Dico : io voglio stare tranquillo, voglio starne fuori, me ne vado sul monte Athos, che è il posto tra i più interessanti del Mediterraneo, dal punto di vista del monachismo.

Venti anni fa potevate rimanere nel più completo isolamento, se andate oggi vi trovate le più avanzate tecnologie di comunicazione perché la globalizzazione è pervasiva : anche se siete in una cella non siete più isolato.

Il processo è pervasivo, contamina tutto.

Pervasività spaziale : tutto è contaminabile;

pervasività verticale : qualunque situazione mi fa trovare in un certo gioco;

pervasività dinamica : con l'innovazione subisco il fenomeno, devo tenerne conto.

Mi piaccia o no : una volta si andava con la pancia coperta ma da quando qualcuno ha scoperto che si può far vedere un po' di pancia tutti seguono : ha contaminato tutti anche le signore che non hanno proprio la pancia snella da esporla graziosamente.

L'innovazione è pervasiva : tutti la subiscono perché se non sono dentro tale innovazione significa che ne sono fuori.

E la pervasività è il carattere distintivo della globalizzazione; contamina tutti gli spazi, tutte le dinamiche, tutte le politiche economiche.

E gli Stati non possono fare più le politiche come gli era concesso trenta anni fa.

Non possono fare più la politica fiscale, le politica del saggio di interesse, la politica del deficit spending di metà novecento; anche se sono Paesi forti non possono attuare le vecchie politiche economiche in autonomia perché anche gli altri paesi possono essere beneficiari di tali provvedimenti.

Prima della globalizzazione uno *Stato* poteva abbassare il saggio di interesse in funzione dello sviluppo della sua economia, per permettere l'utilizzazione dei fattori produttivi non impiegati : perché in una economia chiusa l'ottenere i capitali a buon mercato costituisce una spinta alla piena occupazione dei fattori produttivi.

Ma se l'UE tiene basso il saggio di interesse, ad esempio, un operatore in Turchia in presenza di tale evenienza compra €uro in un paese dell'UE e li impiega in Turchia : ed in questo modo non ho sviluppato nessuno degli effetti che l'autorità monetaria europea avrebbe potuto prevedere prima dell'avvento della globalizzazione.

La globalizzazione ha contaminato tutte le manovre; non ho più una misura che abbia gli effetti precisi coerenti con quelli che poteva prevedere un policy maker prima della mondializzazione.

Ho un biliardo e mi appresto a muovere una biglia ma nel momento che sto per effettuare la mossa il biliardo comincia a muoversi per conto suo e mi trovo di fronte a reazioni differenti da quelle prima prevedibili.

Non mi trovo più in un regime in cui potevo ottenere effetti predeterminabili.

Interattività, trasferibilità : tutto si modifica, tutto si contamina; tutto è pervasivo.

L'elemento certo, piaccia o no, è che la globalizzazione, nel bene e nel male, ha contaminato tutto.

Nel bene perché dal punto di vista strettamente economico ha realizzato quei criteri di efficienza e di efficacia che prima il mondo aveva solo in parte; nel male perché ha contaminato sfere che non erano dell'economia.

Sfera economica, culturale, antropologica.

La pervasività fa diventare la globalizzazione economica un fine e non più uno strumento; perché in realtà l'identità dell'uomo è sottoposta a questa intensità di una dinamica economica che non dà tempo all'uomo di riflettere, di capire cosa gli serve veramente; è contaminato egli stesso da questa onda d'urto.

Quindi una contaminazione in negativo; l'economia è una scienza che serve al benessere dell'individuo, ma quando il benessere dell'individuo non è catalogato a se stante perché l'individuo non riesce ad esprimere le sue esigenze – perché le sue esigenze sono proposte ed imposte da una dinamica così intensa come è quella economica – allora l'individuo diventa oggetto e non più soggetto.

Ed è questo il dramma dell'economia globale.

Prima gli individui potevano affermare : affidiamo ad uno Stato le regole del gioco; ma adesso non ci sono più gli Stati perché l'economia mondiale è un fenomeno in cui gli Stati hanno perso di importanza ed allora l'uomo dovrebbe fare la grande fatica, e non ne ha voglia, di rimettersi a discutersi per trovare i nuovi punti di riferimento.

Perché, egli dice, faticare tanto per pensare così quando poi la tecnologia mi cambia tutto, mi spiazza; perché devo riflettere su quello che mi serve se poi la tecnologia mi dà tutti i beni che voglio.

Questa situazione in filosofia è definita come il pensiero debole, o la ricerca di una dimensione etica.

La dimensione etica.

La dimensione etica ha tre caratteristiche fondamentali.

La prima è la libertà.

Ma per essere libero vuol dire che devo realizzare me stesso.

Ma per realizzare me stesso devo sapere che cosa voglio essere, devo conoscere

Ma se mi lascio imbonire, sedurre dai messaggi dei media, o dalle comunicazioni pubblicitarie in genere, non sono più me stesso ma sono un clone contaminato dall'economia.

Ed allora è inutile fare appello all'etica.

Etica è sì la libertà, ma libertà di essere se stessi.

E la seconda fase della libertà è che anche gli altri devono essere se stessi.

Il rapporto tra le due libertà è la grande dimensione etica e dalla grande dimensione etica derivano queste identità che dovrebbero essere gli unici antidoti alla pervasività.

Davanti alla identità di una persona la pervasività non contamina più perché quello ha la sua identità, quello ha le sue caratteristiche ed è lui che allora diventa efficace scegliendo da questo grande turbolento mondo economico i beni che gli servono ed attua le scelte della propria libertà non per essere contaminato dai beni ma per imporre ai beni i paletti delle sue scelte.

Questo è il grande meccanismo ed a questo dovrebbe servire l'Università : formare in modo che ciascuno abbia la sua identità perché, vedete, se non c'è identità non c'è scambio.

Se tutto il mondo è omogeneo gli scambi diminuiscono ed allora la molla dello sviluppo, che è lo scambio, viene meno.

Avremmo, allora, un esercito di sudditi non di soggetti che tendono al loro benessere.

Non è più lo Stato, non è più l'ordinamento, ma è l'uomo stesso, l'umanità stessa che davanti al fatto di essere globale deve riscattarsi e deve assumere un ruolo di guida.

Ed allora parliamo di sussidiarietà, facciamo venire dal basso questa capacità della economia di esistere in ambiti che abbiano una certa sequenza.

Parliamo di etica però delle volte l'etica diventa autoreferenziale.

Io sono così bravo che stabilisco io stesso di essere etico.

Mi faccio il mio marketing di etica e mi costruisco la mia reputazione.

Vinco lo scudetto con la Lazio, ma non mi importa se poi lascio miliardi di debiti da pagare : sono diventato etico.

Tutti mi applaudivano e poi invece oggi migliaia di famiglie piangono.

Ed allora cosa è l'etica ?

È la libertà, ho aumentato il grado di libertà mio e degli altri.

Ed è solo un discorso di crescita personale, di grande fatica soprattutto in un mondo in cui questo elemento della pervasività ha trovato una struttura industriale che la facilita, ed è costituita dall'industria dell'informatica e delle telecomunicazioni.

I.T.C. : Information Technology & Communication.

E quindi sono sollecitato continuamente a capire cosa avviene; sono spinto a navigare per tutti i mari per trovare le rotte che più mi piacciono; ma indirettamente ne subisco il fascino.

Indirettamente adatto la mia identità a quella che è una entità produttiva, che è una moda, che è una tendenza : non ho più la mia identità.

L'antidoto alla pervasività è l'identità del soggetto.

Quanto più ho identità forte tanto più facilito l'economia a darmi strutture, strumenti, beni, servizi più efficienti e più efficaci.

Vado sulla personalizzazione quanto più riesco a riportare l'economia a livello di strumento : quindi una soluzione ideale perché ho una economia che di per se stessa è diventata efficiente ed efficace perché è globale; ha messo insieme mondializzazione, internazionalizzazione, innovazione.

Questa pervasività contamina tutto e tutti.

Questa **contaminazione**, questa propagazione è pervasiva perché non ho una capacità di contenerla, sovrasta, inonda, non ho più l'argine, va dovunque però lo fa con intelligenza, perché non solo contamina ma nello stesso tempo **raccorda**.

Cosa vuol dire raccorda ?

Facciamo degli esempi.

Io sono miope, ho bisogno di occhiali, ma non voglio più prendermi degli occhiali con delle lenti spesse.

L'occhiale mi dà una identità di volto, ha degli elementi estetici : e da quando c'è la globalizzazione l'industria degli occhiali è diventata una industria della moda.

Ha sposato estetiche d'uso, ricordato elementi prima lontani e li ha fatto diventare permanenti; ha aumentato il grado di efficacia.

Prendendo gli occhiali non solo vedo meglio o mi difendo le rughe dal sole ma il mio aspetto è diventato più piacevole.

Raccordo; ho elevato il livello di soddisfazione dei bisogni; soddisfo un bisogno funzionale ed un bisogno estetico.

Ed è pervasivo perché quando lo faccio io lo fanno tutti.

Luxottica, Safilo : il 65% dei ricavi lo devono a licenze di Armani, Valentino etc. che sono delle grandi imprese di moda.

Altro esempio.

Muovo il danaro e lo muovo in **Banca** e lo muovo nelle **Assicurazioni**.

Una volta erano due canali distinti.

Le assicurazioni dovevano provvedere per il futuro e le Banche dovevano servire per l'immediato.

Però quale è la materia prima che muove le une e le altre ?

Sempre il danaro, come contante, come credito, come premio ...

Ed allora perché non mettere insieme queste due funzioni ?

E nasce il fenomeno della Banca Assicurazione, Bank Insurance.

Il cliente si presenta allo sportello e chiede di impiegare il suo danaro .. ha 10.000 Euro di risparmio ... e l'addetto allo sportello gli chiede cosa voglia fare ... speculare o ottenere un rendimento cauto a medio lungo termine...

Si pone una visione dell'offerta che prima apparteneva a mondi separati e attraverso questo tipo di raccordo si offre un prodotto di qualità e quindi di livello superiore.

Guardate poi cosa sta avvenendo nell'industria della **comunicazione e dell'informazione**.

Gli strumenti finali prima erano separati :

il telefono serviva per trasmettere la voce

la televisione serviva per trasmettere immagini, sia pure accompagnate e commentate da voci.

Oggi faccio informazione con tutti gli strumenti.

Lo schermo pur essendo di 30, 40, 80 cm posso suddividerlo in aree distinte e con una faccio i conti, con l'altra guardo il tempo, con un'altra navigo in internet, con un'altra faccio quello che voglio

Il telefono : mi fa le fotografie, vedo il mio interlocutore, leggo le news...mi fa tutto ... e questo da un lato soddisfa maggiormente i bisogni dall'altra c'è una tale intensità, novità, continua capacità dell'offerta di andare in qualunque segmento della mia potenziale domanda da sentirti quasi come uomo impreparato.

Mi metto là, accetto, sono supino, non sono soggetto ma sono oggetto.

Ed allora non ho più la mia identità.

Quella che è la contaminazione, nel senso che non ho più spazi, quello che è il raccordo tra funzioni diverse, gli elementi forti della pervasività, sono nella capacità di essere sottoposto a continue provocazioni da questi beni; ed allora voi capite perché il terzo elemento della globalizzazione, legato alla innovazione, è un diverso concetto di tempo.

Abbiamo visto che lo **spazio** non è più importante, non centra più.

Io prima potevo partire dalla considerazione che nel mezzogiorno ci sono molte persone disoccupate ed allora volevo comprare beni prodotti nel mezzogiorno che avrebbero procurato occupazione in quelle zone per effetto della mia domanda.

Ma quando mi trovo davanti agli scaffali del supermercato scelgo il bene che mi dà più efficacia in termini di prezzo e di qualità.

E su questi parametri nasce almeno la prima scelta.

Certamente se pongo altre motivazioni posso fare scelte diverse ..ma la motivazione principale consiste nel cosa deve soddisfare quel bene e non da dove provenga quel prodotto.

Non ha più importanza lo spazio e così come lo spazio è diventato unitario il **tempo** assume una variabile intensa molto maggiore, come è intensa la globalizzazione.

Il tempo è fatto di attimi.

Il tempo è fatto di frequenze minime perché cambiando con l'innovazione continue situazioni di offerta di beni e servizi ho interesse di avere domanda di consumo che cambia.

Il tempo nell'economia globale si sposta da una logica di progetto, che è la logica della mia identità ...

Io progetto la mia vita in un determinato modo, faccio una scelta più definita di stile di vita ... ma se continuamente sono assillato da beni che vengono fuori da motivazioni diverse, che invece mi suggeriscono che non sono lontani dal mio progetto ...

... in realtà il tempo mi gioca in forma antitetica al progetto.

L'economia globale è basata sul breve, speculo, ad esempio, sul capitale, guardo dove il differenziale di interesse è maggiore e posso farlo indipendentemente dal tutto, e trasferisco il capitale da una parte all'altra con la semplice modifica del codice di una Banca; ed effettuo una, due volte ... il trasferimento del mio capitale ...e più trasferimenti effettuo più mi sento onnipotente.

Ed anche questa è una dimensione diversa ; noi eravamo abituati a sviluppare una economia che era di progetto di investimento e di risparmio...

Tutto è ora cambiato.

Cosa è l'investimento, cosa è il risparmio ?

Sono categorie che avevano delle logiche diverse quando era perimetrato l'ambito dell'economia.

Ma oggi non ho più perimetri: oggi è tutto contemporaneamente, contestualmente, incessantemente, innovativamente tutto.

Ed allora ho adattato lo spazio all'economia globale, lo ho attimizzato.

Lo spazio è attimo.

Questo tipo di approccio è forte di intensità economica, contamina tutta l'economia e quanto più siete contaminati tanto più vi manca l'identità.

Torniamo sempre a questo concetto.

Questa pervasività che ha attimizzato il tempo che è diventato somma di attimi; che ha azzerato lo spazio, nel senso che lo ha esteso dovunque rendendo lo spazio il mercato globale ed ha eliminato tutti i confini; è tutto.

Perché ciascun bene è tutto, dovunque : come l'aria.

E questo carattere della pervasività che ha come elemento forte, come matrice forte questa contaminazione, non permette la persistenza di nessun valore tradizionale.

Nessun valore, né sociale, né religioso, né culturale né antropologico può più avere campo libero perché la pervasività cerca di contaminare tutto, nel senso positivo e negativo che abbiamo prima descritto.

Nel senso che è abile, globale : metto insieme delle realtà, delle situazioni che prima erano diverse; metto insieme l'estetica e la funzionalità ed offro un prodotto in grado di soddisfare due bisogni che prima erano statici ed autonomi.

E lo faccio in maniera pervasiva ma permanente nel tempo ed allora il tempo diventa attimo, diventa sequenza di attimi perché è permanente.

Permanente perché l'innovazione è permanente, e mi cambia continuamente.

Ed allora io aspetto per comprarmi un nuovo apparecchio televisivo, perché quel cassetto che mi riempie mezza stanza non lo voglio più : è antiestetico e non più funzionale.

Ed ecco gli schermi piatti, supero il plasma ed ottengo i cristalli liquidi, LCD.

Certamente costa di più ed intanto aspetto perché venga fuori qualcos'altro.

Ed intanto si pensa che i nuovi LCD possano essere costruiti in maniera tale che i nuovi colori e le nuove tecnologie permettano la visione anche ai ciechi.

Contaminazione...

Tempi divenuti attimi...

Ricordo....

Permanenza del tempo...

Questo è l'effetto dell'economia globale nella quale noi siamo attori, e non solo spettatori, che cercano di trovare la propria identità.

Quali sono dunque gli elementi che cerca l'economia ?

Il meccanismo forte è quello della pervasività; ciascun soggetto che si muove nell'economia capisce che se il suo prodotto, il suo processo, il suo fare economia, il suo essere uomo economico è incentrato su alcuni elementi che aumentano la pervasività lui è dentro l'economia globale.

La pervasività diventa non solo l'elemento di output dell'economia mondiale ma è l'elemento che va ricercato nei soggetti che cercano di essere di essere attori di una economia mondiale.

A quali criteri devo ricorrere per essere più pervasivo nel momento in cui faccio economia ?

- la **compatibilità**;
- la **complementarietà**;
- la **integrabilità**.

Se l'output è la pervasività, questi sono gli elementi di input.

Io mi muovo, cerco di sviluppare una mia attitudine al lavoro ...

Quando voi studenti Erasmus venite qui in Italia ed imparate una lingua a voi nuova indirettamente avete assunto una dimensione che vi porta ad essere più pervasivi, purché diventate integrabili in quanto conoscete più lingue.

Le scelte vincenti sono scelte per fare economia, e fanno goal su compatibilità, complementarietà, integrabilità.

Se io cerco di imporre un mio alfabeto ... negli anni '50 venne di moda l'esperanto; il mondo sentiva il bisogno di una lingua universale e si pensò all'esperanto come somma di tutte le lingue per creare un meccanismo universale.

Ma il progetto fu rifiutato nella pratica.

Di fatto era più efficace un linguaggio più semplice, già praticato : il linguaggio **inglese**.

Compatibilità, complementarietà, integrabilità.

Quando voi andate in ospedale e vi fanno un prelievo del **sangue** perché avete bisogno di una trasfusione la compatibilità diventa l'elemento principale; non basta più il sangue ma deve essere compatibile con il vostro.

Cosa vuol dire essere compatibili?

Devo arricchire, devo eliminare una carenza, ma non solo eliminarla ex post ma devo essere aperto e pronto a determinati impieghi.

Uno strumento, il **telefono**, è diventato compatibile, integrabile, complementare; e non ho ancora finito nell'inventare funzioni nuove a questa dimensione che una volta si chiamava telefono; con una impugnatura e con una fase che potevo mettere vicino all'orecchio ed un'altra vicino alla bocca.

Adesso non c'è più questa distinzione perché devo comunicare in maniera tale da avere altre funzioni contemporaneamente.

L'economia è vincente quanto più è integrabile, complementare e compatibile.

Questo vi spiega i processi di integrazione fatti dalle diverse economie : aree di libero scambio, unione doganale, mercato comunesono processi che vanno a rendere complementari le economie, i sistemi economici che vi partecipano.

Quando metto insieme Banca ed Assicurazione integro le loro funzioni.

Questi tre requisiti sono quelli che danno capacità ad una economia di avere successo.

Vedete che, piaccia o no, questi tre elementi hanno una chiave di lettura che è la **flessibilità**.

Se ho delle rigidità nell'uso dei fattori è difficile trovare complementarità, compatibilità ed integrabilità.

Se ho due elementi, spina e presa, è devo integrarli e non sono perfettamente uguali è difficile che si possa innestare la spina nella presa.

Ed allora gli spinotti o le prese sono costruiti con un materiale che sembra più gomma che non plastica e che presenta maggiore flessibilità ed un più facile inserimento; non viene più usata la ceramica o del materiale rigido

Perché in Italia si parla di declino industriale ?

Perché il Paese ha una quantità enorme di debiti e come fa ad essere flessibile sul futuro quando deve risolvere i problemi del passato.

Come fa ad essere compatibile ed integrabile su queste situazioni ?

Tutto si collega, il tempo non è più distinguibile tra passato e futuro; è tutto pervasivo.

Gli effetti di una scelta si scaricano immediatamente; non ho più spazi di esclusione per le situazioni del passato; no, me le trascino dietro e mi riducono i livelli di compatibilità, integrabilità, complementarità.

Questa pervasività insiste e sul piano **economico** ma anche sul piano **culturale**, sul piano **sociale e politico**.

Del piano economico vi ho descritto i fenomeni.

Lo stesso approccio serve per qualunque fattore della produzione che oggi sa che deve essere complementare, compatibile, integrabile; e quindi tutte le sue conoscenze non possono essere a compartimenti stagno.

Voi fate un esame, vi impegnate per preparare quell'esame, sostenete l'esame e poi vi scaricate dal cervello le informazioni che avete utilizzato ed avete la lavagna libera per scrivere le informazioni per una nuova prova.

È un sistema antiteco alla globalizzazione perché dovete, invece, raccordare il più possibile le conoscenze e vedere quali di esse sono complementari.

Perché quanto più raccordate le informazioni tanto più esprimete una tendenza funzionale alla economia globale.

È assolutamente sbagliato il richiamo al detto *impara l'arte e mettila da parte* perché bisogna sempre utilizzarla per l'incessante permanenza della economia.

Da un punto di vista sociale, come vi ho detto prima, il pericolo consiste nella eventualità che l'economia travalichi e porti ad una società che non ha più la sua identità.

Il meccanismo dell'economia globale, appunto, per la sua necessità di fare ordine per essere il più possibile legati alla efficienza ed alla efficacia, è quello della competizione.

È questo il meccanismo che statuisce, legittima il prodotto più efficace e più efficiente.

La competizione è : il numero 1 vince; e nell'economia la competizione è il mettersi in gara per essere più efficiente e più efficace.

Ma se questo concetto della competizione viene trasferito nella società avrete una società di rivali e non di soggetti sinergici.

Avete una società di individui frantumati l'uno dall'altro e non una società coesa.

Uno degli aspetti fondamentali della Comunità Europea è la coesione sociale per realizzare almeno alcune basi di Unione.

Ma per far questo non basta una Costituzione di regolamenti, ma occorre la volontà delle persone di avere la loro identità come uomini : separare le sfere e non di lasciarsi travolgere dalla economia.

Per quanto riguarda la pervasività politica l'economia non ha interesse ad avere un ordine prestabilito, perché in quel caso l'economia diventerebbe oggetto, diventerebbe strumento.

L'economia non ha alcun interesse di avere un ordine perché è l'economia stessa con i suoi meccanismi di internazionalizzazione, localizzazione, innovazione e pervasività che impone l'ordine.

D'altro canto non è distruggendo lo sviluppo dell'economia che creo un altro ordine.

Non è l'antiglobalizzazione che crea un altro ordine perché i prodotti della economia industriale si impongono comunque avendo in sé il massimo di efficienza e di efficacia.

Il problema è molto più lungo e molto più difficile : è quello di creare l'identità nell'uomo, e saper cosa l'uomo voglia e sottomettere l'economia al bisogno dell'uomo.

Questi elementi di efficienza e di efficacia portano ad un processo senza fine che è quello della riduzione dei costi.

Il fenomeno della delocalizzazione, dello spostamento delle attività produttive deriva dalla considerazione che se un bene posso produrlo in un posto a costi 10 ed in un altro a costi 5, con la stessa qualità, è logico che sul mercato più efficiente e più efficace è il bene che è costato 5.

Quello della competizione è un meccanismo permanente, vitale nella economia stessa.

Ma questo tipo di economia può far capire, far prevedere alcune evoluzioni.

Oggi subisco il fascino di questa economia globale che mi offre tutto a condizioni di prezzo sempre inferiori.

Pensate a quanto costava, solamente qualche anno fa, informarmi sul mondo; oggi costa poco, ho un piccolo PC, utilizzo internet e conosco tutto.

Le differenze di costo nel processo di acquisizione delle conoscenze globali sono enormi e mi induce una forte attrazione.

Ma questa modifica così repentina, così rapida, così sostanziale mi suggerisce che esistono dei pericoli di vedere l'uomo contaminato.

Certamente progredisco nel campo delle biotecnologie, sul campo della biomedicina eliminando o riducendo sostanzialmente l'impatto di vecchie malattie.

Solamente modificando un gene delle popolazioni soggette alla malaria riduco la mortalità di 250 milioni di persone.

Ma l'interrogativo inquietante che mi pongo è se modificando quel gene elimino solamente la malaria o faccio qualche altra modificazione, legata magari a qualche interesse particolare, perché l'economia si muove anche su questo piano

L'umanità sta prendendo conoscenza di questi aspetti, in tante forme :

- da chi contesta tout court la globalizzazione;
- da chi fa un discorso che richiama al concetto che l'uomo è un fenomeno integrale;
- da chi porta avanti esperienze più laiche nel significato che non deve essere travalicato il confine che permetta all'individuo di essere libero di per se stesso.

Però l'economia stessa sta individuando delle forme che non sono residuali alla economia globale, ma che sono proprio di ricompattazione di certi fattori che erano stati slegati.

Lo sviluppo economico un tempo era uno sviluppo che riguardava

- **la società;**
- **il territorio;**
- **l'economia.**
-

Nel circuito dello sviluppo economico il territorio forniva elementi all'economia, l'economia forniva elementi alla società e si formava un circuito virtuoso.

C'era la compenetrazione fra questi tre grandi attori, tra questi tre grandi elementi che costituivano il processo di sviluppo.

Ma tutto ciò diventa diverso quando l'economia si affranca dal territorio come accade oggi.

C'erano delle industrie chimiche che sono importantissime per la farmaceutica e sono legate a certi Cantoni svizzeri, a certi Lander tedeschi o a certi Stati degli Usa.

Ho fatto l'esempio del settore dell'arteriosclerosi, per i prodotti usati per regolare la circolazione del sangue; ma se improvvisamente, e non fra dieci anni, il processo delle nanotecnologie mi offrirà degli strumenti non più chimici ma meccanici per risolvere i problemi di disfunzioni organiche tutti quei territori che possedevano una economia ambientale chimico - farmaceutica non esprimendo più niente sono abbandonati dall'economia : l'economia si affranca dal territorio e va laddove i fattori sono più convenienti per raggiungere il massimo di efficienza e di efficacia.

Ed allora la società deve ritrovare il territorio; deve ritrovare gli spazi di collegamento che rimangono.

Società, economia, territorio ...e trovando che questo terzo elemento è venuto meno, gli altri due si rafforzano, il tutto si compatta....

Si sta sviluppando un fenomeno legato al mercato; il mercato non è uno spazio ma è piuttosto un insieme di relazioni.

Adesso sono in presenza di un mercato mondiale, nel senso che posso entrare in comunicazione con tutti.

Sono in relazione potenzialmente con 6 miliardi di persone e 6 miliardi di persone possono essere in relazione con me.

Ho il massimo di efficienza e di efficacia.

Ma oltre che nella dimensione di relazione e comunicazioni propria questa economia così incessante, innovativa, con questi ritmi pressanti presenta all'uomo delle sfere di spazio dove possa recuperare la sua dimensione umana, la sua identità.

Il **rapporto società – territorio** è un rapporto che facilita la conservazione dell'identità, la maturazione definitiva della identità.

Si sta sviluppando una seconda fascia, sempre globale, della economia che tiene conto del territorio e della società civile che ci abita sopra fatta di relazioni che devono sempre rispondere ai criteri di efficienza e di efficacia ma che consentono all'uomo di recuperare la propria identità.

E quindi di essere in grado, con la **grande alleanza interna tra società e territorio** di affermare un primato, il primato dell'uomo sugli strumenti.

Cerco di individuare una società con cui ho relazioni permanenti, strutturali, di ambiti.

Le ultime indagini sociologiche rilevano la grande crescita dei **centri medio – piccoli**.

Perché la persona sta bene non nelle megalopoli che sono ingovernabili, che sono disfunzioni del sistema economico.

Ogni megalopoli ha il problema di essere suddivisa in distretti per essere governata perché la relazione della società con il territorio non ha bisogno di grandi numeri, così come non si può cadere nell'estremo opposto, del troppo piccolo, che diventa egoismo, tribù.

E c'è tutta questa nuova area interessante in cui comprendere la economia civile, i servizi alle persone, la dimensione della sicurezza, della qualità della vita, della tranquillità, di relazioni con la tradizione : è il rapporto società territorio.

L'economia ha scardinato tutto, viaggia su binari alti, che devono rispondere sempre, costantemente ai criteri di efficienza ed efficacia; ma contemporaneamente l'uomo se rimane solo davanti a questa onda d'urto dell'economia viene schiacciato ed allora si alleanza con il territorio.

Non con il territorio metropolitano che diventa invece un solo elemento di moltitudine, ma un territorio in cui ci sia la possibilità di relazioni sociali aperte, ampie, collegate che portino l'individuo a vivere la sua dimensione umana.

Ed anche questo è globale perché recupero il territorio.

Vi faccio alcuni esempi per chiarire questo punto, per essere più concreto, per accennare a quella che sarà l'economia che voi vivrete.

Il turismo è indubbiamente un fatto locale, ed è costituito da evasioni, ricreazione; oggi le tendenze non sono più di creare dei posti turistici avulsi da un contesto di relazione ma di rendere endogeno il fatto turistico alla dimensione di spazio e di motivazione dell'uomo.

I nuovi investimenti turistici non prevedono di costruire i tipici villaggi delle isole del Pacifico⁵ ma di recuperare elementi di turismo che abbiano validità culturale.

⁵ si mette in evidenza che la lezione del prof. Ferro è stata tenuta il 25 novembre 2004, prima del maremoto di S.Stefano nell'Est Asiatico.

Ho globalizzato.

Non è un bene artificiale perché deve essere legato a questa dimensione di ritrovamento dell'uomo saldato al territorio con delle radici culturali.

Ed allora io turista vado lì perché non trovo solamente elementi di conoscenza di storie passate, elementi di natura incontaminata o perfetta, ma trovo anche una popolazione che ha una sua specificità e disponibilità alle relazioni.

Sta cambiando perché c'è un rapporto interno tra territorio e società che condivide e forma un prodotto unico.

Ciò vuol dire che ho miliardi di identità perché ogni borgo ha una sua identità.

Quindi il pericolo di essere soggiogato da una contaminazione viene fronteggiato da una capacità di alleanza territorio – società civile che recupera tutto un discorso storico.

Ed anche questo è pervasivo.

Ho pervaso elementi di storia, elementi di natura, elementi di modi di vita, di alimentazione.

Vado a visitare una Piazza, ed ero partito per visitare un Monastero, una Cappella e mi trovo a frequentare una vecchia trattoria.

Ho globalizzato un sistema, ho recuperato un rapporto territorio - società civile che tende sempre ad essere compatibile, complementare, integrabile.

Perché quel cibo, quel vino che vado ad assaggiare in una determinata zona tipica è integrabile con quella determinata cultura.

Ecco quindi gli scenari in cui siamo immersi.

L'elemento della pervasività che contraddistingue la globalizzazione, perché ha delle proprie logiche interne, relative al solo aspetto economico, tende a rafforzare delle logiche complessive in una nuova alleanza società – territorio.

Ma territorio non indistinto, non territorio fatto solamente di dimensioni in metri quadrati, ma un territorio che vive elementi di natura, che vive elementi di cultura, elementi antropologici, elementi di tipo relazionale.

Guardate pure gli esempi che vengono nel campo ambientale.

Ci sono comunità che decidono di aggregarsi in un determinato posto e consumare energie eoliche e non energia elettrica : ed è questa una identità che è legata al territorio perché non posso produrre energie eoliche in una zona in cui non ci siano venti.

Ed in questo modo recupero sul piano delle identità.

Non c'è una strategia economica contro la globalizzazione, perché la globalizzazione è il massimo che si può ottenere sul piano del principio economico dell'efficienza e dell'efficacia.

Ma esiste ed è concreta una strategia di reazione dell'uomo per riportare l'economia ad essere strumento; e la va a cercare nelle alleanze tra società e territorio.

E queste alleanze sono di tipo storico, di tipo ambientale, di tipo relazionale, che rifuggono forse dai grandi numeri ma che comunque rispettano i criteri vincenti dell'economia globale.

Sono pervasivi, sono integrabili, sono complementari, sono compatibili ..

..non è che la cucina sia incompatibile con la bellezza artistica; anzi ho un potenziamento dei risultati raggiunti perché il fine della economia è quella di creare valore aggiunto ed allora tanto è più sinergico nel senso che è compatibile, complementare, integrabile tanto più ho creato valore aggiunto mettendo insieme determinati fattori.

Pensate che lo studio della galleria del vento applicato alle biciclette riguardava solamente il consumo di ottone che veniva utilizzato per costruire le biciclette e poi osservate che le nuove biciclette oggi hanno tutte un sistema diverso di costruzione.

Si è integrata la tecnica del movimento; le biciclette sono sempre quelle ma ho integrato, ho reso compatibile, ho creato maggior valore aggiunto : e salto più in alto, faccio una corsa più rapidasta qui il grande fascino di questa epoca che abbiamo la ventura di vivere.

Continuamente creiamo cose nuove, che variano continuamente.

Oggi la giornata è un continuum nelle 24 ore, senza soste, a Verona l'orologio segna le 24 mentre a Tokyo sono le 8 di mattino e incomincio a lavorare, e faccio i cambi, e poi mi sposto nella Borsa di Hong Kong, e poi in quella di Singapore, e poi Nuova Deli, e poi Londra, e poi Francoforte e poi New York.

Ed ogni ora nell'arco delle 24^H ho quotazioni diverse e continue.

Ho attimizzato, ho reso permanente la pervasività.

In questo riutilizzo dei paradigmi dello spazio e del tempo in modo totalmente diverso l'umanità sta affrontando una dimensione nuova, più comoda sotto certi aspetti, più problematica sotto altri, ma che richiede grande capacità di realizzare una identità e quindi una dimensione di libertà per ciascuno e per tutti.

Ed è questa la sfida che la globalizzazione, nella sua pervasività, affida a voi che siete le nuove generazioni del presente e sarete la generazione del vostro futuro.

Se volete che il futuro sia vostro.

Noi, cui è affidato il grande, nobile e impegnativo compito di educarvi, non ci sottraiamo alle nostre responsabilità.

Facciamo ogni giorno professione di fiducia e di umiltà per indicarvi la strada **maestra della formazione** che è stata tracciata, riteniamo in maniera completa, da **Jacques Delors**⁶.

Per usare espressione e termini illustrati da Delors riteniamo che l'educazione, al di là dell'essere una utopia necessaria deve servirci per guardare avanti nel tentativo di costruire il nostro futuro comune.

Per ottenere ciò crediamo sia necessaria imparare per tutta la vita.

Le prospettive che la nuova globalizzazione economica e sociale pone sono costituite dalle seguenti tappe :

- dalla comunità locale ad una società mondiale ;
- dalla coesione sociale alla partecipazione democratica;
- dalla crescita economica allo sviluppo umano.

I principi su cui si basa la formazione per adeguarsi alla pervasività della globalizzazione sono :

- **i quattro pilastri dell'educazione;**
- **l'educazione per tutta la vita.**

L'educazione nel corso della vita è basata su quattro pilastri: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme e imparare ad essere.

Imparare a conoscere, combinando una conoscenza generale sufficientemente ampia con la possibilità di lavorare in profondità su un piccolo numero di materie. Questo significa anche imparare ad imparare, in modo tale da trarre beneficio dalle opportunità offerte dall'educazione nel corso della vita.

⁶ Jacques DELORS, *Nell'educazione un tesoro – Rapporto all'UNESCO, 1996*

Imparare a fare, allo scopo d'acquisire non soltanto un'abilità professionale, ma anche, più ampiamente, la competenza di affrontare molte situazioni e di lavorare in gruppo. Ciò significa anche imparare a fare nel contesto delle varie esperienze sociali e di lavoro offerte ai giovani, che possono essere informali, come risultato del contesto locale o nazionale, o formali, che implicano corsi dove si alternano studio e lavoro.

Imparare a vivere insieme, sviluppando una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace.

Imparare ad essere, in modo tale da sviluppare meglio la propria personalità e da essere in grado di agire con una crescente capacità di autonomia, di giudizio e di responsabilità personale. A tale riguardo, l'educazione non deve trascurare alcun aspetto del potenziale di una persona: memoria, ragionamento, senso estetico, capacità fisiche e abilità di comunicazione.

I sistemi educativi formali tendono a sottolineare l'acquisizione delle conoscenze a detrimento di altri tipi d'apprendimento; ma ora è di fondamentale importanza concepire l'educazione in una maniera più globale.

Perché è indispensabile rendere pervasiva la cultura insieme al meccanismo della istruzione e della formazione affinché sia sempre più valorizzato l'individuo che possa così sfuggire al dominio dell'economia divenuta strumento dello sviluppo umano.